

Quest'ultimo morì il 6 dzulkadâh 722 (16 novembre 1322) in età di anni 36. Il suo corpo fu portato a Granata, al pari di quello del fratello; e vennero onorevolmente tumulati accanto ai loro antenati con lunga epigrafe scolpita sulle loro tombe.

5.^o ABU 'L WALID ISMAELE I.^o (1).

Anno dell'egira 713^o (di G. C. 1314). Ismaele fu acclamato re il giorno stesso in cui Naser suo zio materno uscì di Granata. Oltre questo grado di parentela, quel principe apparteneva alla famiglia dei Naseridi: sembra anche che fosse l'erede più prossimo del trono in linea collaterale dopo che Faradj, fratello dei due ultimi re, incarcerato per ordine di uno di essi, avea senza dubbio compiuta la sua carriera nei ferri.

Ismaele, difensore zelante dei precetti del Corano, corresse gli abusi mercè i quali deludevansi il divieto del vino: obbligò gli ebrei a portare sui loro vestiti un contrassegno che servisse a distinguergli dai mussulmani, e li assoggettò ad imposta sulle case e sui bagni. A malgrado la sua divozione, era per altro nemico delle sottigliezze teologiche dei fakîhi e degli ulema. Un giorno che disputavasi innanzi a lui intorno i fondamenti e la verità dell'islamismo, si alzò esclamando. « Non conosco altri principii che una ferma e sincera credenza in Dio onnipotente, ed ecco i miei argomenti » soggiunse, imbrandendo la sua spada.

L'infante don Pedro, che recavasi in aiuto di Naser, intesa per via la rivoluzione che avea privato del trono quest'ultimo, sospese la sua marcia contra Granata; ma non volendo aver fatto un'inutile spedizione, assediò e prese d'assalto la fortezza di Rute e ritornò a Cordova.

Ismaele, informato che un corpo di cavalleria scortava un convoglio di viveri spedito dal re di Castiglia al suo alleato il re Naser a Guadix, voleva sorprenderlo; ma le sue

(1) Casiri e Conde danno a questo principe ora il prenome di Abu'l Walid, ora quello di Abu-Said. Non vi può essere incertezza su questo punto. L'epitafio di Ismaele lo chiama Abu'l Walid e figlio di Abu Said Al-Faradj.